

# Un primo bilancio del dibattito in corso Una intensa attività congressuale Domenica manifestazione con Ingrao

Il presidente della Camera interverrà all'iniziativa della Federazione perugina al teatro Tirreno - Soddisfacente sviluppo del tesseramento

L'attività congressuale dei comunisti perugini domenica prossima avrà un primo ed importante momento di sintesi politica. Per il 18, è stata infatti convocata dalla Federazione di Perugia una manifestazione pubblica presso il Teatro Tirreno a cui parteciperà il compagno Pietro Ingrao.



Un congresso di sezione

L'attuale presidente della Camera dei deputati ha seguito in passato, per un lungo periodo, la vita politica umbra ed il dibattito del partito. La sua presenza assume perciò un rilievo particolare non solo per il momento in cui si colloca, ma anche per la conoscenza che il compagno Ingrao ha sempre avuto delle questioni politiche della nostra regione.

La scadenza di domenica arriva quasi a metà della tornata congressuale. Per quella data dovrebbero infatti essersi già tenuti circa una settantina di congressi di sezione. Nell'arco di tempo che va dal 18 febbraio al primo marzo (giorno di inizio del congresso della Federazione perugina) si svolgeranno i restanti 103. È possibile quindi tentare un primo bilancio del dibattito in corso e della attenzione che i compagni stanno riservando alla discussione delle Tesi. Il giudizio degli organismi dirigenti è complessivamente positivo.

Il primo dato confortante è costituito dall'andamento della campagna del tesseramento: quasi tutti i comprensori sono infatti molto più avanti rispetto all'anno scorso nell'opera di proselitismo. In particolare ottimi i risultati della zona Gubbio Guadolo (più 500 tessere rispetto al '78), dell'Alta Valle del Tevere (+ 350 iscritti), e ancora incrementi importanti nello Spolelino e ad Assisi Bastia. Permane praticamente identico l'andamento nel Tra-

rose manifestazioni pubbliche su tutti i temi centrali della politica del PCI. Quest'ultimo riescono particolarmente bene e sono caratterizzati da una grande partecipazione di cittadini e da una vivace discussione.

Il dato è di grande importanza se viene confrontato alla situazione del recente e recentissimo passato, quando si era riscontrato una certa diminuzione di presenze e di attenzione nei confronti delle manifestazioni organizzate dal partito comunista.

## Interessati solo 50 lavoratori Una soluzione a metà per il Paidosan

La nuova società del gruppo IGI non prevede l'assunzione degli altri 39 operai

PERUGIA — Per una parte importante dei dipendenti del calzaturificio di Elera, il Paidosan, si fittia la lunga e triste vicenda che li vede impegnati ormai da molti mesi. La «Reller» s.r.l., una società messa in piedi ad hoc, dal gruppo IGI che opera sempre nel settore delle scarpe e delle parti di proprietà di Rito Giacchetti, ha rilevato il capannone, la quasi totalità dei macchinari del Paidosan e riassunto immediatamente 50 degli 89 dipendenti. Il Paidosan era in liquidazione da mesi e i dipendenti erano stati messi tutti in cassa integrazione speciale.

Durante questo periodo erano state esperite una serie lunghissima di possibilità per cercare una via d'uscita dalla situazione di stallo che si era determinata e per eccitare una nuova occupazione ai dipendenti dopo il fallimento del calzaturificio. Alla fine è giunta la proposta del gruppo IGI che, testimoniando la buona salute produttiva e finanziaria del gruppo è venuta in parte a sanare questa situazione. Tuttavia solo 50 dipendenti, come si è detto, lavoreranno nella nuova società.

Il ministero del Lavoro ha concesso allora per questa rimanente parte di lavoratori la proroga della cassa integrazione per altri tre mesi. Il sindacato unitario si è impegnato a studiare tutte le ipotesi di mobilità sul territorio della provincia di Perugia per i 39 dipendenti in cassa integrazione. Il Paidosan, come si ricorderà, era nato da uno scorporo del più grande calzaturificio Perusia, di proprietà della Centro finanziaria che ha grandi responsabilità nel fallimento prima del Perusia e poi del Paidosan. Nessuna novità certa invece per gli oltre duecento dipendenti del Perusia che dopo la messa in liquidazione dell'azienda non sono nemmeno sotto cassa integrazione guadagni.

## Demagogica sortita del partito dello scudocrociato

# E ora la DC si fa paladina degli aumenti dei dipendenti comunali

Da tre giorni un centinaio di lavoratori sono in sciopero per il passaggio ad una categoria superiore - Una settimana fa fu siglato un accordo tra Anci e Fiel

«La demagogia del gruppo democristiano al comune di Perugia non fa aumentare lo stipendio dei dipendenti del gruppo B». Così inizia un volantino unitario del gruppo consiliare del PCI, del gruppo del PSI e del gruppo della sinistra indipendente in risposta allo «show» messo in scena dalla DC l'altra sera in consiglio comunale a Palazzo dei Priori.

Che è successo in quella sede? È presto detto: la Democrazia cristiana, paladina di ogni rivendicazione salariale, ha affermato con la voce grossa che è ora di innalzare lo stipendio a tutti i dipendenti comunali.

La verità è che da tre o quattro giorni un centinaio di dipendenti comunali (quelli appunto del gruppo B) sono in sciopero perché rivendicano il passaggio ad una categoria superiore.

Una settimana fa, in realtà, c'è stato un accordo siglato dall'ANCI e dalla FIEL regionale per i dipendenti del comune di Perugia in cui si cercava di mettere fine alle soluzioni parziali e tentare una via d'insieme perseguendo una linea organica con il recupero di un livello per tutti i dipendenti comunali e il recupero di una quota sperequativa rispetto ad altre situazioni regionali.

I cento impiegati del gruppo B però sono scesi in lotta ugualmente quando «l'aggravio» con una categoria superiore. Decisione giusta o sbagliata che sia l'astensione dal lavoro è continuata fino a ieri e probabilmente continuerà anche nei giorni prossimi. «È un problema aperto», dicono gli amministratori del Palazzo dei Priori — che deve trovare una soluzione positiva». Ma questo non ha nulla a che vedere con le posizioni della DC che con evidente strumentalismo cerca di mettere confusione.

Del resto lo stesso consiglio comunale ha votato a grande maggioranza l'altra sera un'odg in cui si dà atto all'amministrazione di aver agito con rigore e serietà.

Ma i gruppi della maggioranza (PCI, PSI e sinistra indipendente) ieri per isolare ancor più le posizioni della DC sono usciti allo scoperto con un volantino appunto che dice: «I gruppi della maggioranza con atteggiamento serio e responsabile hanno ispirato il loro comportamento ai seguenti orientamenti»:

- 1) L'accordo regionale raggiunto tra ANCI e FIEL doveva essere recepito perché bisogna mettere fine alle soluzioni parziali e a quel gruppo senza una visione d'insieme del problema dei dipendenti, della loro retribuzione e della qualità delle loro prestazioni e della efficienza dei servizi;
- 2) la precisa convinzione che vi sono categorie mal retribuite e che nemmeno l'attuale contratto porta al giusto livello. È un problema aperto e che deve trovare la più sollecita soluzione;
- 3) a questo scopo la maggioranza del consiglio comunale di Perugia si impegna a sostenere gli sforzi della amministrazione nelle sedi opportune affinché le situazioni di sperequazione vengano affrontate e risolte.

## Più basse del '76 le affluenze alle urne nell'ateneo

La percentuale dei votanti nelle elezioni universitarie in corso presso l'Ateneo perugino, ieri alle ore 16 superava di poco il 7%. L'andamento della partecipazione appariva diverso da facoltà a facoltà: si passava infatti dal 5% di medicina, a circa il 10% di giurisprudenza.

Complessivamente comunque l'affluenza alle urne sembra, almeno ad un primo controllo, più bassa rispetto alla tornata del '76. Allora al termine delle due giornate di votazioni si raggiungeva la percentuale del 22% degli aventi diritto.

Le EGCI e il PCI fanno appello all'intero corpo studentesco affinché partecipi alle elezioni ed eserciti un diritto democratico.

## La trilogia «Verso Damasco» di Strimberg al Morlacchi

La stagione di prosa 78-79, organizzata dall'Ateneo perugino, prosegue oggi e domani al teatro Morlacchi di Perugia con «Verso Damasco» del teatro Stabile di Torino di A. Strimberg con la regia di Mario Missiroli e con Anna Maria Guarneri e Giacomo Mauri come interpreti.

Gli spettacoli cominceranno alle ore 21 mentre i biglietti sono in vendita al botteghino dalle ore 17 in poi. Le tre parti di «Verso Damasco» (una colossale trilogia che per tre volte ripete la stessa storia) non sono mai state presentate in un unico spettacolo. Lo spettacolo di Missiroli va considerato quindi una «prima» assoluta mediale.

## Definito l'assetto della giunta regionale

Definito l'assetto della giunta regionale dell'Umbria: al compagno Vincenzo Acciaccia, assessore neoeletto, sono state affidate le competenze in materia di bilancio, bilancio, patrimonio e personale, nell'ambito degli uffici di presidenza.

Il compagno Pierluigi Neri, ex assessore alle Foreste, è stato chiamato a ricoprire l'assessorato ai Beni culturali, gestito in passato dall'attuale presidente del Consiglio regionale Roberto Abbondanza.

## A due mesi dalla elezione dei nove consigli di circoscrizione

# Una grande vitalità ma ancora poca partecipazione

Dappertutto si sono costituite delle commissioni di lavoro - Iniziative non propagandistiche ma ancorate alla realtà dei problemi locali - La differenza sostanziale con i comitati di quartiere è il potere di deliberazione

## A Roma delegazione del comune di Spoleto

## Incontro con il ministro Ruffini per lo stabilimento di Baiano

Per chiarire le reali prospettive dello stabilimento Bessa di Baiano di Spoleto, dopo le recenti contestazioni e le notizie del suo futuro, una delegazione della giunta comunale di Spoleto è stata ricevuta il 1° febbraio dal ministro della Difesa onorevole Ruffini. Sull'incontro l'amministrazione comunale di Spoleto ha diramato il seguente comunicato: «A seguito del mandato ricevuto dal consiglio comunale una delegazione dell'amministrazione composta dal vice sindaco Palleucci e dall'assessore Piccioni, accompagnata dagli onorevoli Angelini, vice presidente della commissione Difesa della Camera, dall'onorevole Alba Scaramucci e dal senatore De Carolis, ha avuto ieri un incontro con il ministro della Difesa onorevole Ruffini, relativamente ai problemi organizzativi e di sviluppo del laboratorio caricamento protetti di Baiano. Dal colloquio, presenti anche il capo di gabinetto ammiraglio Mainini ed altri ufficiali della direzione generale tecnica, è emersa con sufficiente chiarezza la conferma che detto stabilimento è tra quelli che saranno potenziati in sede di ristrutturazione nazionale. Per l'immediato il ministro ha confermato l'assunzione di 20 allievi operai qualificati nel 1975 e di nuovi 38 operai, come precedentemente comunicato. La delegazione di fronte alla continua diminuzione di manodopera (circa 200 unità nell'ultimo decennio) e visto anche che le annunciate assunzioni coprono solo il 50 per cento dei pensionamenti, ha insistito affinché abbia immediatamente avvio la ristrutturazione dello stabilimento precedentemente annunciata».

## Incontri di circoscrizione

I Consigli di circoscrizione possono quindi vantare due mesi di intensa attività. «In questo periodo, tutto sommato breve — conferma Vincenzo Marrone, presidente della prima circoscrizione — abbiamo lavorato sodo. Abbiamo votato undici delibere, promosso un'affollatissima assemblea alla sala XX settembre per discutere sulla proposta della giunta municipale relativa all'orario di apertura dei negozi. Tuttavia bisogna riconoscere che quella che viene definita come filosofia del riflusso ha avuto delle ripercussioni e che momenti di sfiducia da parte dei cittadini nei confronti della partecipazione di tanto in tanto emergono».

## La mostra antologica del noto pittore

# «Le Cattedrali» di Mancini a Perugia

L'iniziativa è stata patrocinata dal Comune. Si inaugurerà sabato a Palazzo dei Priori

Romeo Mancini, il notissimo pittore perugino, presenta per la prima volta nella sua città l'ultima produzione pittorica: ossia «Le Cattedrali» (1978) accolte con grande favore dalla critica nazionale lo scorso anno a Todì.

La mostra, patrocinata dal comune di Perugia, si inaugurerà sabato pomeriggio nella sala del Grifo e del Leone a Palazzo dei Priori.

«Le Cattedrali», come si ricorderà, furono esposte per un mese intero lo scorso anno nella sala delle Piere del palazzo comunale di Todì nel contesto di una «antologia» che voleva essere una sorta di bilancio complessivo dell'opera di Romeo Mancini.

Diciamo subito per chi non ha potuto osservare la mostra tudertina che «Le Cattedrali» sono una mostra sicuramente da vedere. Cosa sono le «Cattedrali»? Due enormi bellissimi sincretici dipinti, senza figure, che esprimono il mon-

do delle macchine, della scienza, della tecnologia e che sono ovviamente l'ultimo «porto» pittorico a cui è approdato Mancini.

Ma anche per chi segue da più vicino l'opera di Romeo Mancini la mostra che si aprirà sabato sarà da rivedere. Non capita tutti i giorni infatti di poter ammirare un pittore che al pari dei maggiori artisti contemporanei porta dietro di sé le più significative esperienze (cubismo, surrealismo, realismo) della vita artistica e culturale italiana ed europea ed esecuto oggi dentro le tendenze più attuali.

Una nuova occasione dunque per i perugini, fino al 2 marzo, di rievocare da vicino Romeo Mancini.

NELLA FOTO: una delle più significative opere di Romeo Mancini della mostra antologica «Le cattedrali 1978»

## «Per i consultori il problema è di non deludere la fiducia della gente»

Un primo bilancio non del tutto negativo - Non si sono create le condizioni per un servizio sanitario qualificato

## Indette dalla FLM provinciale

## Fitto calendario di assemblee in tutte le fabbriche ternane

TERNI — Il rischio è che le donne vadano al consultorio una prima volta e poi siano costrette a rivolgersi al privato», ammette, scoraggiato, Stefano Gatti, medico che ha vissuto in dalla nascita l'esperienza dei consultori a Terni e che si è ora dimesso dall'incarico al quale si era dedicato con passione. I tre consultori operanti a Terni (ce ne è uno a via Vanucci, uno a Prisciano e un terzo a Campitelli) che già navigavano in un mare di difficoltà, attraversano ora un momento assai difficile.

Le donne che hanno dato vita ad un comitato per il controllo della legge sull'aborto in questi giorni, con insistenza, richiamano l'attenzione pubblica su una possibile paralisi dei consultori. Stefano Gatti era l'unico medico generico «non obliato» che prestava servizio ai consultori, ma, come si diceva, dal 1. febbraio ha lasciato il proprio posto. Il Comune ha provveduto come poteva a lamponare la situazione, dislocando i medici del servizio scolastico. Le disfunzioni non sono però mancate. Lunedì pomeriggio il consultorio di via Vanucci è rimasto chiuso.

Come si è arrivati a questa situazione? «Quando nel dicembre del '78, tra i primi in Italia, abbiamo aperto il primo consultorio a Terni, quello di via Guglielmi, e che ora si è trasferito in via Vanucci — ricorda il dottor Gatti — eravamo mossi da tanta buona volontà ma avevamo pochi mezzi. Diciamo che eravamo animati da una sorta di spirito pionieristico e che speravamo che strada facendo le difficoltà sarebbero state superate e che sarebbero create le condizioni per assicurare un servizio valido. Col passare degli anni ci siamo invece trovati di fronte a ostacoli superiori a quelli che immaginavamo. Le premesse per assicurare un servizio più qualificato non si sono create. Sono rimasto l'unico medico a prestare servizio, mentre ne sarebbero occorsi altri cinque. Tutto questo ha comportato per noi un affaticamento anche dal punto di vista fisico dovuto al gran lavoro che c'era da fare senza dall'altra parte avere l'impressione di lavorare per un servizio che aveva una sua validità. In effetti quello che facevamo nel servizio era un lavoro tranquillo fatto da un qualsiasi medico generico, oppure dal medico condotto. Ecco perché ho preferito dare le dimissioni».

Il giudizio su questi tre anni di attività dei consultori è quindi negativo? «Ci sono degli aspetti positivi», risponde Gatti — che sarebbe ingiusto sottovalutare. In primo luogo si è creata da parte delle donne, delle coppie, fiducia nel consultorio, nonostante i limiti accennati. Non c'è stata apertura fisica e che speravamo in un qualsiasi medico generico, oppure dal medico condotto. Ecco perché ho preferito dare le dimissioni».

«Il rischio qual'è? È quello di deludere questa fiducia. Più che prescrivere la pillola oppure fare un certificato medico per abortire noi non potevamo fare. Non essendo il ginecologo, ostetrico, non potevamo andare oltre. Per ogni altro problema non potevamo fare altro che consigliare di rivolgersi al privato. Tutto questo è sbagliato politicamente perché le strutture pubbliche devono essere messe nelle condizioni di assicurare certe prestazioni. Senza contare quello che costano. Facciamo il caso di un altro mezzo anticoncezionale, la spirale: a Terni non si trova un privato che per l'applicazione chiedi meno di 100 mila lire».

Come uscire fuori da questa situazione? «Certo non si possono essere bacchette magiche e me ne rendo perfettamente conto — continua il medico — lo stesso documento che io ho presentato per il miglioramento del servizio non può essere considerato una panacea che risolva tutti i mali. È soltanto una proposta per alcuni interventi più urgenti che consentano al consultorio di controllare tutte le donne in età feconda, di tutelare nella dovuta maniera la gravidanza, di dare una corretta informazione sessuale al singolo cittadino e alle coppie, di disporre di un servizio di laboratorio analisi adeguato e di non limitare la contraccezione alla sola prescrizione della pillola».